

# 1652 - La canzone della libertà - 1952

Autor(en): **Rauch, Men**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **23 (1953-1954)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-20224>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# 1652 - La Canzone della Libertà - 1952

di MEN RAUCH

---

FESTIVALE COMMEMORATIVO IN TRE ATTI PER IL TRECENTESIMO  
GIUBILEO DELL'INDIPENDENZA DELLA BASSA ENGADINA.

Traduzione (un po' libera) di *Remo Bornatico-Fanzun*.

III.

## ATTO SECONDO

### Scena prima

*(E' notte. Maddalena, indi Clergia, Simone e usciere).*

Maddalena:

*(esce dalla porta, va verso la casa di Simone e bussava alla finestra):*

Vittoria! L'uom propone e Dio dispone!  
Ecco, l'incontro di Clergia e Simone,  
che il ministrale voleva proibire,  
sembra infine dover riuscire.  
Clergia si strugge, e la sua pena è tale  
da indurmi a combinar o bene o male  
che possano trovarsi; e Dio lo voglia  
ch'altre spine non trovino su la soglia.

*(Simone esce dalla porta; Clergia è sulla finestra di casa.  
Intanto si sente da lontano l'usciera che fa il giro, an-  
nunciando le ore).*

Purché l'annunciatore non ci veda!  
Attendiamo il silenzio.

*(Andando verso la casa di Simone):*

Dorme tranquillo il mio padrone,  
affrettati, dunque, caro Simone.  
Ti attende Clergia, la tua bella,  
io farò da sentinella.

*(Maddalena si nasconde. Simone va da Clergia, che esce  
da casa e viene sul palco).*

- Clergia: *(aggrappandosi a Simone):*  
 Hai sentito Simone — ieri sera —  
 la dura proibizione?  
 La tua canzone è ora interdetta;  
 temo per te, anima eletta!
- Simone: *(prendendo la mano a Clergia):*  
 Acquietati, mia cara.  
 Sgombra pur ogni timore;  
 Canzon d'un tal fervore  
 non può esser interdetta:  
 mi fa rider la ricetta.
- Clergia: Temo i tuoi slanci ti conosco bene:  
 non sai frenarti come si conviene.  
 Con mio padre già hai rotto i ponti,  
 ed altri, sai, voglion saldare i conti.
- Simone: O Clergia... duolmi d'aver trasceso  
 col babbo tuo... quel giorno l'ho offeso:  
 strano furor, perdona, mi portava.
- Clergia: Calma! non havvi animistà veruna...  
 se t'assoggetti... E' qui nostra fortuna.  
 Col padre dovresti accordarti;  
 Simone, a che giova ostinarti?  
 Su fatti accorto, e cedi con buon'arte;  
 ecco, la libertà lascia da parte!
- Simone: Per te, mia Clergia, marcerei sul fuoco,  
 però devi saper che feci voto  
 d'offrir mia vita per la libertà.  
 Ceder sarebbe mio fatal errore;  
 Simone diverrebbe un traditore.  
 Il voto è santo, e voglio mantenerlo.  
 E' causa prima d'ogni viver degno;  
 mancarvi sarebbe disdoro.  
 Dovresti capirlo, tesoro!
- Clergia: Simon, tu fosti sempre mia fierezza,  
 t'ebbi più caro in quanto uom d'onore.  
 Sia questo garante al nostro amore  
 Fa il tuo dovere! La via è segnata,  
 solo così mi vedo fortunata,  
 anche se amaro ognor mio viver fia.
- Simone: Non sconfortarti, ascolta, cara mia:  
 Tuo padre è giusto, e uomo molto accorto,  
 sebben testardo; non mi farà torto.  
 In tutti i casi agisce con prudenza,  
 possiam contare su la sua clemenza.  
 Ei mi compiangi, in fondo, e mi comprende;  
 miglior giustizia anch'egli d'Austria attende.  
 Abbi pazienza, fino a primavera.
- Clergia: *(gettandosi nelle braccia di Simone):*  
 Troppo felice son, perché sia vero...
- Maddalena: *(che è venuta in fretta):*  
 Che vedo? Via, se ne vada in fretta.

Da Gulfin c'è luce! Prenda la scaletta.  
Tosto che il ciel si schiarirà un momento,  
combineremo un altro appuntamento.

*(Clergia entra in casa. Simone si nasconde).*

*Scena seconda*

*(Serenata notturna. Gulfin, il trovatore, i tre complici).*

Gulfin: *(uscendo da casa con il trovatore e i tre complici):*

Vieni, dunque, trovatore,  
accompagna il canto mio d'amore.  
Fa che il mio dolce tenore  
alla vezzosa Clergia tocchi il cuore.

*(Canto e musica):*

Tutti: Bimba, bella mia, mi ami sì o no?  
Se tu vuoi bene a me,  
ne voglio tanto a te:  
uniamoci in santa fe'!

Maddalena: *(travestita in modo da sembrare Clergia, sulla finestra):*

Luna... stelle... trovatore...  
il cuor si strugge, trabocca d'amore.

Gulfin: *(credendo che sia Clergia):*

Non farmi languire... scendi, tesoro!

Maddalena: Vengo subito.

Gulfin: Ti attendo... *(ai tre complici):*  
Amici, pronti al ratto della bella:  
portiam via questa stella.

1. complice: Io la prendo...

2. complice: io la tengo...

3. complice: io la getto sul destriero!

*(Cantano la canzone, mentre Maddalena scende).*

*(Maddalena, travestita da Clergia, appare sulla soglia.  
Pantomina di rapimento. Maddalena ride, strappandosi il  
velo).*

Gulfin: Infame! Satana ha fatto stravedere.

1. complice: Malefizio!

2. complice: E' la donna di servizio!

Gulfin: Gettatela nella fontana, la strega!

Maddalena: *(gridando con angoscia):*

Aiuto, aiuto... mi ammazzano...

*(Si fa luce nelle case; arriva gente con torce e lanterne.  
Gulfin vuol scappare, ma è preso e condotto davanti alla  
casa del ministrale).*

Ministrale: *(con la cuffia da notte, sulla finestra):*

Oh, oh, nobile de Gulfin *(sottovoce)* della malora,  
che baccano a quest'ora!

Gulfin: Stimato magistrato e caro vicino,  
uno scherzo banale, un tiro birichino:  
Una serenata alquanto scombussolata!  
Ma non se la pigli a male  
e ci perdoni, egregio ministrale.

Ministrale: La gente ha sonno, desidera la quiete;  
andate a dormire subito! Zitti! Tacete!  
(*Se ne vanno — silenzio. Il trovatore dimentica la chitarra*).  
(*Dopo arriva Simone; Clergia appare sulla porta.*  
*Scena amorosa*).

Simone: Clergia...  
Clergia: Simone...  
Simone: Che silenzio... che quietezza...  
Clergia: La luna, che bellezza.  
Simone: Protegge il nostro amore...  
Clergia: Guarda, la chitarra del trovatore.  
Simone: (*prende la chitarra e canta assieme con Clergia*):

Come puoi dubitare,  
come puoi domandare,  
se davvero ti ami?  
Non leggi nelle mie pupille,  
che sembrano faville,  
quanto io ti ami?

Ciel non oscurarti:  
Risplenda a lungo  
il tuo azzurro colore  
su noi due fortunati  
nel primo amore  
veramente beati.

Clergia: Buona notte, Simone, dormi bene.  
Simone: Altrettanto, angelo mio dagli occhi sereni.

### Scena terza

(*Osteria. Gulfin e tre complici; più tardi Simone. E' giorno*).

Gulfin: (*sussurrando cose segrete all'orecchio dei suoi tre complici*):

E così vada! Nell'ora propizia,  
mostrar dovrete ardimento e furbizia;  
e se facesse d'uopo usar bastone,  
ed ogni tanto giuocar di finzione.  
Far del teatro?... Finger viltà?  
Fingersi pro o contro libertà?  
Tener pel ministrale, o per Simone?  
Per l'uno e l'altro, secondo occasione.  
Giochiamo a rimpiazzino, a gatta morta,  
prendiamo ora la dritta ed or la storta,  
Calma e pazienza; e come il vento spira  
trarrem balestra e prenderem la mira.

1. complice: Stupendo! Grandioso!  
2. complice: Perfetto, famoso, magistrale!  
3. complice: Gulfino, sarai presto ministrale!  
Gulfin: Eccovi i soldi per berne un bicchiere.

(*Dà loro denaro*):

Ebbene svelti! Simon non vi veda;  
ora dovrebbe giungermi a bersaglio...  
Viene... su, via! alzate i tacchi... presto!  
(*Gulfin vede venir Simone; i tre complici scompaiono  
nell'osteria; dall'altra parte arriva Simone*).

Gulfin:

(*continuando*):

Salve, Simone! — Mi arrivi a proposito!  
Da tempo cosa grave ho qui sul cuore:  
Nuove da Nauders m'hanno dato or ora:  
giunto è il momento di dover trebbiare  
il grano della nostra libertà.  
Gulfin sarà per te servo fidato.  
Collaboriamo: Tu, uomo del popolo,  
io con te dei nobil delegato.

Simone:

Dovrei malfidarmi... Eppure no, confido.  
Ma guardati ben dal tradirmi!

Gulfin:

Ecco mia mano: pegno e guiderdone:  
Gulfin non fu mai un fellone.  
Daremo quanto spetta al ministrale.

Simone:

Ah, no, per lui nessun rimedio vale!

Gulfin:

Sai, caro amico, ho fatto scuole  
ed in città ho usato molte suole;  
molt'aule ho viste d'università.  
Poiché mi fido, t'uso lealtà.  
Sor ministrale cerca suo vantaggio,  
e dell'orgoglio suo ho più d'un saggio.  
Usar lusinga e astuzia ci conviene,  
finger accordo e secondar sue mene.

Simone:

Questo sarebbe contro mia natura.

Gulfin:

Così non va? Facciamogli paura.

Simone:

Rischieresti di far 'na figuraccia.

Gulfin:

« Il fine giustifica i mezzi »,  
disse un tal furbo e sommo in tale scienza.

Simone:

E se poi ne venisse a conoscenza?

Gulfin:

Il colpo fatto, tutto sarà baia;  
ed io saprò menare il can per l'aia...  
E il popol crede in chi gli fa fidanzanza.  
Oggi stesso, del resto, c'è adunanza...

Simone:

(*stupito*):

Ah, lo sai già?

Gulfin:

So che fu indetta da un segreto messo;  
e sono più che certo nel successo:  
propagan libertà colla canzone  
tre giovan pronti ad appoggiar Simone.

(*Si senton i primi tre toni della canzone, quale segnale  
della riunione*):

Ascolta... Senti quel fatal appello?

Lo attende fuori, già, folto drappello.

(*Adesso si sente da tutte le parti, alternativamente, il  
segnale, richiamo e risposta. Uomini arrivano da ogni di-  
rezione, donne sulle finestre e porte. Arrivano anche i  
tre complici di Gulfin dando il segnale*).

Gulfin:

(*continuando*):

Sian grazie e lodi all'animator baldo:  
battiamo il ferro fin ch'è ancora caldo.

*(Gulfin si frammischia alla folla, i tre complici si avvicinano a Simone. La piazza rigurgita di uomini, che vanno sul palco o restano davanti allo stesso).*

#### Scena quarta

*(Sul palco principale).*

*Simone, Gulfin, tutore, coro e controcoro.*

- Simone: Convalligiani, fidi cittadini,  
sapete tutti, perché siete qua.  
Marciamo uniti, teniamoci vicini  
per la conquista della libertà.
- Tutore: *(è comparso insperato e interrompe Simone):*  
Salute a tutti! Io vi rendo onore...  
mi accorderete un posto d'uditore?
1. voce (nel popolo): Non vogliamo spie!  
2. voce: Manteniamo le leggi dei nostri antenati.  
*(Bisbiglio nel popolo).*  
*(al tutore):*
- Simone: Certo, tutore... Siamo in discussione;  
ascolti pur la nostra opinione.  
Ha il diritto d' esporre il Suo referto,  
perché noi si combatte a viso aperto.  
Ve ne ringrazio, ma sarò discreto.
- Tutore: Convalligiani, per nostra sventura,  
la cocciutaggine dei Signor perdura:  
ceder non vuol la Corte alcun diritto.  
Ma neppur noi cediamo! Pretendiamo  
che sianci presto i diritti venduti,  
che sian goduti, nostri, e posseduti!  
*(Nel coro e controcoro un corista recita le parole,  
poi tutti insieme).*
- Controcoro: *(recitando insieme):*  
Non vogliam la libertà,  
che conduce a povertà.
- Coro: *(recitando assieme):*  
Più di nostra povertà,  
vale l'alma libertà!
- Tutore: Amici, scusate, ma il moto vostro  
non vale un'acca, è uno scherzo banale:  
L'Austria giammai non venderà suoi diritti  
su questa valle, e non teme conflitti.  
Il signor tutore ha ragione.
- I. voce: Sentiamo il parere di Simone.  
II. voce: E noi li avrem! Giuriam sui nostri figli,  
sapremo liberarci dagli artigli.  
Simone: Forse che siam dell'Austria gl'inquilini?  
Abbiam diritti entro i nostri confini.  
Vogliam libera caccia entro frontiere,  
così pure la pesca e le miniere,  
i boschi, i paschi e le fontane chiare;

ed altro resta da rivendicare  
 pei nostri figli e per i nascituri.  
 Tutore: Ansito giusto e sacrosanto! Eppure...  
 prevedo condizioni troppo dure.  
 Che far potete con le tasche vuote?  
 Trascinerete un carro senza ruote!  
 Ceder tre quarti del vostro bestiame?  
 Saria schiacciante un simile gravame.  
 Simone: Il buon volere allevia ogni patire.  
 Grande, sappiamo, è la nostra povertà,  
 ma la sorpassa amor di libertà.  
 Come i suoi avi il popolo che langue  
 tutto darebbe in pegno col suo sangue.  
 Ardiam tutti de l'esaltazione  
 del riscatto fatal de la canzone.  
 (*Simone intona la canzone della libertà e tutti cantano,  
 prima esitando, poi con slancio e brio.*)  
 « Nell'Universo a tutte le nazioni  
 distribuisce Dio i suoi bei doni.  
 Ma l'essenziale dono ch'ei ci dà  
 è quello... »  
 (*Quando sono al terzo verso compare l'usciera con ala-  
 barda e campanello. Il tamburino suona il tamburo.*)

### Scena quinta

(*I precedenti, ministrale, usciere, Tonin Cornet, tre com-  
 plici di Gulfin, Maddalena, Clergia.*)  
 Usciere: (*interrompe la canzone.*)  
 Basta col canto! Cessi quel gridare!  
 Il ministrale viene a giudicare.  
 L'inizio è promettente, un cacciatore;  
 avrà il castigo, cane frodatore.  
 (*Rumore nel popolo. Ministrale entra in scena, accompa-  
 gnato dal notaio. Altro popolo si avvicina, anche Madda-  
 lena e Clergia. Un valletto porta tavolo e sedie. Il mini-  
 strale e il notaio si siedono, quest'ultimo porta grandi  
 occhiali e sfoglia un vecchio librone. Il popolo si ritira  
 un po' da parte, formando un semicerchio.*)  
 Ministrale: (*verso Tonin Cornet, che vien condotto vicino*):  
 Il vostro nome? che commesso avete?  
 Dite su, spiccio, senza ambage, il vero!  
 Tonino: Mi conoscete: son Tonin Cornetto,  
 son galantuomo, se pur poveretto.  
 E il camoscio per cui sono accusato  
 pascolava tranquillo nel mio prato.  
 Si può dunque capir perché ho sparato,  
 forse delitto voi vedrete in questo?  
 Chi può tacciarmi d'esser disonesto?  
 Ministrale: Vediam la legge al paragrafo e lemma.  
 (*Intanto anche il tutore si avvicina al tavolo.*)  
 Notaio: (*sfogliando il codice*):



Notaio: Sor ministrale, è cosa complicata:  
l'ammenda, in simil caso, oh, è salata!  
Non suo è il bosco e nemmen selvaggina.  
Suona così la legge carolina.

Ministrale: Il fatto sta che il camoscio ha frodato;  
vediamo quale pena ha meritato.

Notaio: (*con la mano agli occhiali, ammiccando*):  
Sì, dunque, con diritto e con ragione,  
per tale frode: otto giorni di prigione.

Ministrale: Otto giorni! mi pare esagerato.

Tutore: Preciso è il coma e deve fare stato.  
Sor ministrale, apponga qui il sigillo!

Ministrale: Otto dì di prigione: così sia.  
Non si discuta, lo si porti via.

1. complice: ( *fingendo* ):  
Ma il castigo trascende ogni diritto.  
(*Tonin Cornet si dibatte e strepita*).

Notaio: Inutil ribellarsi, bel Tonino,  
non posso farci nulla, poverino!

2. complice: (*dissimulando*):  
Se un poledro brado si maltratta,  
bisogna attendersi che si dibatta.

Notaio: Per lui ci vuole un buon castigamatti:  
lo conosciamo di nome e di fatti.

Usciere: E' uom predace, senza sentimenti,  
ma infine pane avrà per i suoi denti.

3. complice: (*dissimulando, all'usciera*):  
Faresti meglio chiuder la bocca;  
s'egli ha frodato, avrà ciò che gli tocca.  
Punirlo? è ingiusto: ha agito sul suo.  
Ma castigarlo perché ha preso la sua roba,  
sarebbe invero brutta e infame cosa...

Tutore: Sor ministrale, seguite lo statuto.  
Via Tonin Cornet, via, in prigione!

Usciere: Ci vuol la gabbia per sì bell'uccello!  
(*Cornet vien condotto via, ma si libera e si lancia verso  
il tutore*).

Tonino: (*al tutore*):  
Ti strapperei la piuma dal cappello!  
(*Tonin prende la penna sul cappello del tutore, le guardie  
del quale gl'impediscono di tirarla via. Cornet viene  
allontanato*).

### Scena sesta

(*I precedenti, senza Tonin*).

Simone: La pena è ingiusta se la selvaggina  
corre sul nostro. Leggi di rapina!  
Basta con tale vessazion maniaca!  
Basta con questa infausta cricca austriaca!

Ministrale: (*gridando*):  
Non giova a me raccogliere le offese,  
altro mi preme di render palese,  
convalligiani cari: poco fa

cantaste la canzon di libertà.  
Dov'io comando voglio sia finita!  
La canzon, lo sapete, è proibita.  
Per evitarvi noie, chiudo un occhio,  
ma state attenti, ché v'aspetta il cocchio.  
Sia per voi, questa, l'ultima ingiunzione;  
matti non vuole mia giurisdizione.

(*All'usciera*):

Ripetete l'estremo ammonimento!

Notaio:

(*all'usciera*):

Usciere:

Qui sta scritto come in un documento.

(*Mostra una carta*).

Usciere:

(*suonano il campanello*):

Silentium... silentium!

Decreto per la giurisdizione di Sotto Fallone:

Proibito —

cantar la canzone

della libertà — e ogni mena

è passibil di pena: dieci dì di prigione!

Punctum!

Simone:

Protestiamo!

Notaio:

Silenzio, sor Simone!

Simone:

Voglio conoscer la motivazione.

Notaio:

(*porge un altro scritto all'usciera*).

Usciere:

*Motivazione...*

Silentium... silentium!

Disturbo grave della quiete pubblica,

che mette il popol in agitazione,

portando in valle estrema confusione,

liti e scompigli, odio e dissenzione.

Punto e sabbia sullo scritto. Ho detto.

Ministrale:

Avete udito tutti l'interdetto.

Simone:

Non persuade tal motivazione:

male s'accorda a la costituzione.

Udite: canto la canzon d'un fiato,

a rischio di venir imprigionato.

I tre complici:

(*aizzano Simone*):

Bravo Simone.

canta, canta la canzone!

Simone:

(*canta con brio*):

Nell'Universo a tutte le nazioni

distribuisce Dio i suoi bei doni.

Ma l'essenziale dono ch'ei ci dà

è quello santo della libertà.

Ministrale:

(*interrompendolo, gridando e alzandosi*):

Chi si permette ancora tanto ardire?

Qua, più vicin, che possa meglio udire.

Simone:

(*si avvicina al ministrale*):

Ciò che cantai sempre lo mantengo,

libero sono, e fiero lo sostengo.

Tutore:

Or chi ha cantato s'aspetti la pena.

Ministrale:

Sono costretto a metterlo in catena.

Simone: Faccia il giusto, ché non vogliam dittatura,  
 ma trattare il riscatto d'Engadina.  
 Una cosa è certa e sicura:  
 Di tempra vil non è gente ladina.  
 Ci sproni e sempre valga lo spirito di Calva!

Tutore: Questo è linguaggio mendace e fazioso.  
 Sor ministrale, lo metta in gattabuia.

Ministrale: Nel nome della legge vi paleso:  
 Simon Muntatsch ha gravemente offeso  
 la casa del Tirolo e Signoria.  
 Per questo ha meritato prigionia.  
*(L'usciera arresta Simone, che non fa opposizione, gli  
 toglie la spada e la consegna al notaio, che la mette sul  
 tavolo).*

### Scena settima

*(Clergia, che guardava dalla finestra, viene sul palco).  
 (precipitandosi verso papà — il ministrale):*

Clergia: Che vedo, babbo? che fate a Simone?

Notaio: E' giudicato: infin per la prigionie  
 lo riteniam maturo: è la sentenza.  
*(Clergia va piangendo verso Simone).  
 (la trattiene):*

Gulfin: Signora Clergia, via, non sta bene....  
 si ricordi chi è: no, non conviene  
 pianger così davanti a tanta gente,  
 ché la sentenza loro è ancor clemente.

Clergia: Consigli non mendico, nobiluomo!  
*(Al ministrale):*

Ministrale: Babbo, graziatelo, ve ne scongiuro!  
 Per te, dovrei venir meno al mio giuro  
 d'ottemperar fedelmente a la legge?  
 Più nulla, ormai, figlia mia, lo protegge.

Simone: Giorno di sfortuna.... di orrore!  
 Giorno di dolore,  
 ma quando l'ingiustizia regna,  
 il popolo insorge e si dimena,  
 ché i suoi diritti eterni,  
 non li annullan né dittature né governi.  
 Addio, mia Clergia, cari amici:  
 ci rivedremo e saremo felici!

Popolo *(irritato):*  
 Liberiamo.... liberiam Simone!

Simone: *(ammanettato):*  
 Quiete, amici, fate giudizio.  
 Alla mia liberazione  
 sarà il momento propizio  
 di riscattare Mon Fallone.  
 Allora con forza e con coraggio  
 ci libererem dalla morsa del servaggio.  
*(Si conduce via Simone. Clergia piange. Il popolo protesta).*

Ministrale:

Calma, concittadini; nessuna parata —  
ormai la faccenda è sbrigata.

*(Breve rullo di tamburo. Il ministrale, il notaio, il tutore, Clergia, Maddalena e parte del popolo se ne vanno svelti. Il popolo che resta continua a protestare).*

*Scena ottava*

*(Gulfin e i suoi tre complici. Tre giovani della folla e altri uomini).*

Gulfin:

Via, non far come bestiame al pasco!  
Concittadini, un po' di dignità!

1. complice:

*(fingendo):*

Ma che faremo noi senza Simone?

2. complice:

*(fingendo):*

E chi di noi si metterà al timone  
del movimento della libertà?

3. complice:

Senza Simone, l'azione si sfascia;  
non val lasciarci prendere d'ambascia.  
Lui solo sa tenere in freno i nobili.  
Corriamo a liberarlo con la forza!

1. complice:

*(sussurra segretamente a Gulfin):*

Gulfin, agisci: è giunto il tuo momento:  
coltiva tu, da volpe, il tuo frumento.

Gulfin:

Concittadini, ascoltate un consiglio:  
Sarebbe sbaglio grave e gran scompiglio  
liberare Simone e sollevarsi.  
In fondo la sua pena è cosa lieve;  
potrà tornare presto nella pieve.  
Intanto, io potrei guidar la barca,  
se con me siete, e nessun si rammarca.  
A Tschlin, Ramosc e Sent faccio adunanza  
col pastore Martin e con Muranza;  
vado a Fetan e Ardez, mi reco a Zernez,  
cercando di convincere i ritrosi.

1. giovane:

Tesse sua rete come un ragno, il nobile.

2. giovane:

E noi saremmo mosche accalappiate.

3. giovane:

Se nobile tu non fossi, taceremmo;  
ma come ancor di te ci fideremmo?

Tu sei col censo, e vuoi prenderci al laccio.

Gulfin:

Mi piace, amico, tua sincerità,  
ma, via, sapete che non son tafano  
che ronza e vaga in un cielo lontano,  
per poi posarsi sol dove conviene.  
La mia nobiltà non mi ritiene.  
Propugno libertà d'ordinamento  
e, se volete, presto giuramento.  
Tutti, del resto, già da tempo sanno  
che i Tirolesi presto venderanno  
i diritti su cui mettiam fidanza.  
Sulla bilancia pesa la mia voce;  
confido liberarvi da la croce  
del penoso servaggio.

1. giovane: Vi par che Gulfin sia capo ideale?  
 2. giovane: Più di noi diplomatico ed accorto.  
 3. giovane: Mena persin pel naso il ministrale.  
 3. complice: Sono perite astuzie, mio compare....  
 (*Si formano due gruppi; a destra i partigiani di Gulfin, a sinistra coloro che diffidano di lui. Durante il resto della scena alcuni partigiani di Gulfin vanno dall'altra parte*).
- Gulfin: Ah... diffidate? Vi posso provare...  
 1. giovane: E se tu fossi, Gulfin, traditore?  
 Gulfin: Toccherete con mano il vostro errore.  
 2. giovane: Davanti ai Salis sa far begli inchini...  
 3. giovane: E poi dai Planta sa accettar zecchini!  
 1. giovane: Il cappuccino l'unge con baiocchi...  
 2. giovane: Non si perita a ingannar il Colloqui.  
 3. giovane: Chi può fidarsi d'un tale campione?  
 1. giovane: Che tien sotto sua cappa il ministrale?  
 2. giovane: Che ci tradisce in ogni occasione?  
 3. giovane: Che ccappa appena affacciasi tenzone?  
 1. giovane: Torniamo a casa! Dio ce la mandi buona!  
 2. e 3. giovane: Che scappa appena affacciasi tenzone?  
 (*1., 2. e 3. giovane se ne vanno*).
- Un contadino: Finiamola ed andiamcene anche noi.  
 2. contadino (*partendo con gli altri*):  
 Partiam, per me ci vedo solo intrighi;  
 lascia che il nobil da sol se la sbrighi.  
 (*Se ne vanno; restano soltanto Gulfin e i tre complici*).

### Scena nona

- (*Gulfin coi suoi tre complici*).
- Gulfin: (*depresso, dopo piccola pausa*):  
 Ahinoi!... Sconfitti... ma che figuraccia!  
 1. complice: Su, arditi! Non sarei dei voltafaccia.  
 2. complice: Che si vuol far con tale genìa?  
 3. complice: Occor montare un pian per altra via.  
 Gulfin: Ci vuole un colpo di stato... un colpone.  
 1. complice: Sì, un colpo più spedito, da volpone,  
 qual li sa far un mastro d'espediti.  
 Gulfin: Ci metteremo i sette sentimenti.  
 2. complice: Bisogna usar scaltrezza sopraffina  
 con questa furba gente montanina.  
 3. complice: E deve entrarci pure il ministrale.  
 1. complice: Ci vuole trama concertata e soda...  
 2. complice: Che il diavol non ci metta la sua coda.  
 Gulfin: Riuscirvi è mia sola ambizione:  
 ammetto ogni mezzo all'azione  
 Per ora Simone è confesso.  
 3. complice: Simone è al buio, e il ministrale è un fesso.  
 Gulfin: Ecco mi nasce luminosa idea:  
 (*con ironia*)

faremo al vecchio una brillante offerta,  
sicché ci lascerà la porta aperta.  
La trama vi ordirò d'arte canaglia:  
avremo tutt'intiera la marmaglia.  
La meta è chiara, agiam con ardimento,  
lasciamo agli altri di fare il commento.

*(Gulfin e i suoi tre complici partono svelti, chiacchierando clandestinamente. La scena resta vuota, finché i quattro sono spariti).*

### *Scena decima*

*Terzo giovane.*

3. giovane:

*(era nascosto nella via; entra guardando intorno):*

Il nobil duce della libertà!  
E' traditora volpe e tal sarà:  
ho conosciuto a fondo la sua lana;  
lasciam che si ritiri nella tana  
a elaborar sue cabale d'astuzia,  
per acquistar del popolo la fiducia.

*(Estrae la spada dal fodero e la rotea nell'aria):*

Guàrdati, o nobile, d'ogni espediente,  
perché la mia spada è tagliente.

*(Parte roteando la spada da far fischiare l'aria).*

**Fine del secondo atto.**